LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO, Lunedì-Martedì 25-26 Settembre 1933 - Anno XI — Anno 67 - Num. 227 (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari L. 5,50 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 4, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 49-039 - 53-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 62, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre ..., Trimestre ...

Direzione, Redazione, Cronaca, Amministrazione: Via Davide Bertolotti, ...

Il Duce acclamato al Lido di Roma mentre, in motocicletta, passa sul Lungomare

Roma, lunedì sera.

Ieri, approfittando della giornata festiva allietata dal sole, migliaia e migliaia di romani si sono recati a trascorrere la breve vacanza settimanale al Lido. La spiaggia, il Lungomare, la pineta di Castel Fusano, le strade, le trattorie, i caffè sono stati affollatissimi per tutta la giornata.

Nel pomeriggio la folla si è riunita sul piazzale del Lungomare Caio Duilio, per ascoltare il concerto bandistico della Marina.

Ad un tratto, subito riconosciuto, sul piazzale del Lungomare in motocicletta, il Duce. Il direttore della banda ha sospeso l'esecuzione di una sinfonia di Rossini, intonando Giovinezza; e la folla, sorpresa di vedere apparire il Capo del Governo, Gli ha improvvisato una calda vibrante manifestazione, fino a che la veloce motocicletta non è scomparsa in distanza.

S. E. Ricci inaugura a Mantova la Casa del Balilla

Mantova, lunedì sera.

Il Sottosegretario alla Educazione fisica e giovanile, on. Ricci, qui giunto ieri mattina ha proceduto alla inaugurazione della grande Casa del Balilla che è stata costruita nel centro della città. Erano presenti alla cerimonia le autorità locali, una grande folla e numerosi ed ordinati reparti di Avanguardisti, Balilla, Giovani e Piccole Italiane.

Nel pomeriggio il Sottosegretario ha inaugurato la Casa del Balilla di Moglia fra l'entusiasmo delle giovanissime Camicie Nere e delle popolazioni che hanno acclamato vivamente il Duce e il Fascismo.

Le grandi città italiane ampiamente illustrate da uno scrittore portoghese

Roma, lunedì sera.

Si tratta di un recente, prezioso volume dell'illustre scrittore portoghese Augusto de Castro, tradotto in italiano dal dott. G. Agenore Magno. Il libro è intitolato *Donne e città* ed è un inno all'Italia.

Roma, Firenze, Napoli, si hanno pagine in cui trionfano ed esultano le note più caratteristiche e gli aspetti più profondi della loro grandezza. E passa in tutto il libro un senso di gentilezza e quasi di cavalleresca devozione per tutto ciò che anima la moderna vita italiana, per tutte le armonie, gli amori, le fiamme che passano tra gl'intercolunni dei monumenti, nei canti delle fontane, fra le meraviglie della «Baia di fuoco» che arde di mille anime.

Augusto de Castro ha scritto della bellezza italiana con la passione dei grandi artisti e dei grandi poeti, certo non ultimo fra quanti hanno valicato le Alpi ed il mare in cerca del fascino misterioso e profondo dell'Italia.

LE BORSE

Nuovo rialzo dei titoli di Stato

	Consolid.	Rendita
22 Settembre	90,35	82,65
25 Settembre	90,925	83,50

Gli Stati Uniti rinunciano a ogni ulteriore inflazione

Il Presidente Roosevelt discute col generale Johnson circa i nuovi orientamenti della campagna economica.

Washington, lunedì mattino.

Il Presidente Roosevelt ha avuto, nel pomeriggio di ieri, una conferenza alla Casa Bianca con sei personalità del Governo e del mondo finanziario.

Pochi minuti dopo l'inizio della conferenza, il Segretario particolare del Presidente ha dichiarato che scopo della conferenza stessa era quello di prendere in minuto esame tutte le possibilità per facilitare l'afflusso del credito, ma che era però da escludere l'eventualità di nuovi provvedimenti di carattere inflazionista.

Si ritiene che, nel corso della conferenza, siano stati esaminati e discussi i mezzi più opportuni per aumentare l'afflusso del credito monetario, onde soddisfare le richieste degli agricoltori e agevolare le industrie manifatturiere.

La conferenza è durata circa tre ore. Alla fine è stato confermato che la possibilità di una nuova inflazione non era stata nemmeno affacciata.

Il traffico ferroviario italiano nel mese di agosto

1065 treni viaggiatori speciali

Roma, lunedì sera.

Il traffico ferroviario italiano nel mese di agosto 1933 è stato il seguente:

Carico merci. — Sulle linee a scartamento ordinario in agosto si accettarono pel trasporto 3.465.950 tonnellate di merci e si caricarono 390.628 carri, in confronto a tonn. 3.651.302 e carri 421.622 caricati nel corrispondente mese del 1932. In confronto al mese di luglio, c. a. si ebbe quindi nel traffico delle merci un aumento del 0,26 %. Per ogni giornata lavorativa si caricarono mediamente nell'agosto c. a. 15.032 carri di merci e bestiame e 133.690 tonnellate di merci, contro carri 16.216 e tonn. 140.433 caricate nell'agosto 1932 e carri 19.308 e tonn. 171.615 caricate nell'agosto 1931. Il carico medio per carro in agosto di quest'anno risultò di tonn. 10,46 ed il ciclo di giorni 8 ed ore 3, in confronto rispettivamente a tonn. 10,11 e giorni 8 ed ore 4 dell'agosto a. s. Per ogni chilometro di rete esercitata si caricarono mediamente tonnellate di merci 7,29 nell'agosto 1932 e tonn. 6,96 nell'agosto 1933.

Carico ai porti. — Negli scali marittimi si caricarono in complesso tonnellate 867.751 di merci e 59.628 carri, contro tonn. 832.365 e carri 58.209 caricati nell'agosto 1932. Rispetto al carico dell'anno scorso si verificò quindi un aumento del 6,67 % nel tonnellaggio delle merci spedite e del 2,44 % nella quantità dei carri caricati. I trasporti del pubblico diminuirono però del 7,04 % e quelli di servizio aumentarono del 119,79 %. Nei principali porti si ebbero, rispetto all'agosto 1932, le seguenti variazioni del carico merci complessivo: Genova — 2,88 %; Venezia (compreso lo scalo di Marghera) — 6,47 %; Trieste — 13,67 %; Fiume + 75,94 % Savona + 1,96 %; Fusina — 14,67 %; Livorno + 27,89 %; Napoli — 4,09 %.

Scambi con l'estero. — Il movimento delle merci attraverso i transiti di confine presenta in agosto le seguenti variazioni rispetto all'agosto a. s.: Merci arrivate in Italia: agosto 1933 T. 271.167; agosto 1932 T. 251.421 + 7,43 %.

Merci uscite dall'Italia: agosto 1933, tonnellate 183.370; agosto 1932, tonnellate 205.400 + 19,48 %.

Trasporti speciali. — In agosto assunsero speciale importanza i trasporti delle barbabietole, pei quali si specializzarono circa 1.700 carri scoperti a sponde alte; i trasporti dei pomidori destinati alle fabbriche di conserve alimentari e soprattutto quelli della frutta fresca in gran parte destinata all'estero, e per la quale si va sempre più intensificando l'uso dei carri refrigeranti con ghiacciaie.

Servizio viaggiatori. — Durante il mese di agosto il movimento dei viaggiatori fu intensissimo, specialmente nei giorni 12, 13, 15 in occasione del Ferragosto, nel quale periodo partirono oltre 650.000 viaggiatori, con un impiego di circa 600 carrozze in più della normale composizione e l'effettuazione di 24 treni straordinari.

Numerose le colonie e le comitive turistiche; per le une e per le altre si effettuarono diversi treni straordinari e si utilizzarono giornalmente circa 800 carrozze in più della normale composizione dei treni. Per il ritorno alle loro sedi del primo scaglione dei figli degli italiani all'estero e la venuta in Italia del secondo scaglione nonchè per l'adunata fascista di Perugia e il ritorno alle proprie residenze dei capi centuria occorsero 180 carrozze carrelli.

Durante il mese, ed in modo particolare dal 25 al 31 si ebbero concomitanti movimenti di truppa per le esercitazioni divisionali e il trasporto alle rispettive sedi delle truppe partecipanti alle grandi esercitazioni nella zona delle Langhe, impiegando complessivamente circa 2000 veicoli fra carrozze e carri arredati.

In complesso nel mese di agosto si effettuarono 1.065 treni viaggiatori straordinari. Il servizio si svolse regolarmente.

La Polonia non abbandona la base aurea

Varsavia, lunedì sera.

Il Congresso degli industriali polacchi ha votato un ordine del giorno invitante il Governo ad attenersi a qualunque costo allo standard aureo. La mozione rileva che la stabilità dello zloty costituisce la base di ogni sana politica economica. Il Ministro del Commercio ha dichiarato che il Governo farà ogni sforzo per mantenere sana la valuta polacca e combatterà energicamente ogni tendenza inflazionistica.

L'incendio del "Fothcawl,, in alto mare

Questa fotografia aerea ritrae l'incendio, avvenuto in alto mare, a bordo del piroscafo da carico inglese Fothcawl, che trasportava una grande quantità di paglia. Il comandante del piroscafo ebbe la fortuna di poter raggiungere in tempo la costa inglese e di sbarcare il suo equipaggio sano e salvo.

Gli incendiari del Reichstag
L'interrogatorio della sorella di Dimitroff

Lipsia, lunedì sera.

L'odierna udienza del processo degli incendiari del Reichstag è stata aperta appena dopo le 10, a richiesta del difensore del deputato comunista Torgler, che aveva informato di non poter giungere prima.

L'aspetto di Van der Lubbe non è mutato. Egli continua a rifiutare il cibo, ma il medico che lo assiste ha dichiarato che egli è ancora in grado di seguire il dibattimento.

Il Presidente ha fatto quindi introdurre la sorella di Dimitroff, che è stata interrogata per mezzo dell'interprete. Varie volte però Dimitroff è insorto protestando che l'interprete non capiva niente e traduceva tutto male.

Da quest'interrogatorio è risultato che Dimitroff era fin dal 1923 segretario generale dei Sindacati operai del partito comunista. E' stato anche per dodici anni deputato al Parlamento bulgaro e membro di Consigli provinciali e municipali. Dimitroff scriveva allora tre articoli per settimana sulla situazione politica bulgara nel giornale del partito.

Durante il suo soggiorno a Parigi Dimitroff fece molte pratiche per ottenere la remissione delle condanne riportate in contumacia. Queste pratiche non ebbero però alcun esito.

Dimitroff si trasferì perciò a Mosca, dove anche sua sorella soggiornò dal 1928 alla metà del 1933. La Dimitroff conosce anche l'accusato Popoff, che a Mosca veniva frequentemente a trovare suo fratello.

Il Presidente procede quindi all'interrogatorio del terzo accusato bulgaro, Vassili Taneff, il quale dice di essere stato condannato due volte in Bulgaria, una delle quali a dodici anni di lavori forzati per appartenenza, dice, al partito comunista, che era stato proibito.

Taneff dichiara di aver soggiornato a Mosca dal 1926 al 1931, dove ebbe un'educazione politica nella scuola degli emigrati bulgari. L'accusato però pretende lo stesso di non essere mai stato in relazione col partito comunista russo, e interrogato sulla sua attività nel Comitato centrale comunista bulgaro si rifiuta di rispondere.

Il Procuratore Werner, che sosterrà l'accusa contro gli incendiari.

A stento il Presidente riesce a fargli dire che ritornò a Mosca alla fine del 1932 e vi rimase fino al febbraio del 1933. L'accusato ammette quindi di conoscere il Popoff e di averlo spesso incontrato a Mosca. Giunse a Berlino con un passaporto intestato al nome di «Daneff», procuratogli dagli emigrati bulgari di Mosca. Alla stazione di Berlino lo attendeva il coimputato Popoff.

L'udienza è quindi sospesa.

Collisione fra tre vapori nel Bosforo

Istambul, lunedì sera.

Tre vapori, due greci e uno americano, sono venuti simultaneamente a collisione nel Bosforo. Tutti e tre sono stati gravemente danneggiati e da uno dei piroscafi greci ha dovuto essere sbarcato l'equipaggio, perchè esso minacciava di affondare.

Sciagura nel cantiere del Palazzo di Giustizia a Milano

Un operaio morto e due gravemente feriti

Milano, lunedì sera.

Poco prima di mezzogiorno una gravissima sciagura è avvenuta in corso di Porta Vittoria ove, come è noto, sono stati iniziati i lavori per la costruzione del nuovo Palazzo di Giustizia.

A causa anche della pioggia è caduta una frana seppellendo vari operai intenti ai lavori di scavo. Dato l'allarme, sono stati subito organizzati i soccorsi di salvataggio anche con l'intervento dei pompieri; ma purtroppo si debbono deplorare un morto e due moribondi.

Dopo lungo lavoro, al quale hanno presenziato i dirigenti del cantiere e diverse autorità recatesi immediatamente sul posto, i pompieri estraevano l'operaio Mario Beretta di Celeste, di 33 anni, da Cesano Boscone, il quale aveva riportato la frattura della colonna vertebrale e del bacino nonchè la commozione viscerale. Malgrado il pronto soccorso dei sanitari, il poveretto decedeva quasi subito.

Successivamente sono stati estratti i badilanti Francesco Caveri di Giovanni, di 33 anni, dimorante a Carate Brianza, e Giuseppe Stefani fu Vincenzo, di anni 30, abitante a Cologno sul Serio in provincia di Bergamo. Entrambi sono stati trasportati all'ospedale Maggiore ed ivi ricoverati in condizioni allarmanti.

Il primo ha riportato la frattura di varie costole ed il secondo ferite e contusioni in tutto il corpo oltre a sintomi allarmanti di commozione cerebrale. Continuano i lavori di scavo per accertare se altri operai non abbiano subito la sorte dei compagni, mentre da parte delle autorità è stata aperta un'inchiesta per accertare le responsabilità della sciagura.

Esperimenti sovietici
100 mila bambini poliziotti nella G. P. U. del Caucaso

Mosca, lunedì sera.

Si ha notizia dal giornale *Pravda*, che vede la luce nella Repubblica Sovietica del Caucaso, di un curioso resoconto sulla scuola della G.P.U. per bambini, presieduta da Steingardt, capo della polizia politica del Caucaso. Ne risulta che gli agenti della G.P.U. comandati nella provincia, sono riusciti ad organizzare, durante l'estate, delle scuole ambulanti per più di 100.000 bambini, dai nove ai quindici anni e appartenenti ai vari popoli del Caucaso. Lo scopo di questa istruzione, era quello di famigliarizzare i bambini con i metodi elementari di sorveglianza e di ricerca, impiegati dalla polizia segreta, per incaricarli in seguito di sorvegliare i loro concittadini e soprattutto i loro parenti.

L'autore dell'articolo, trova notevoli i risultati di questo esperimento, poichè i giovani poliziotti hanno, durante l'estate, scoperto un quantitativo ben maggiore di contadini colpevoli di prendere clandestinamente il grano dalle loro tenute, del quantitativo scoperto dagli agenti veri e propri della G.U.P.

L'articolo afferma che il successo di questa iniziativa, ha persuaso gli organizzatori a ripetere l'esperimento nel prossimo anno e su una più vasta scala.

I comunisti sconfitti nelle elezioni di Zurigo

Berna, lunedì sera.

Una vivace animazione ha caratterizzato la giornata elettorale di Zurigo. Non sono mancati gli incidenti ma nessuno ha avuto conseguenze gravi. Per quanto non sia ancora possibile raccogliere risultati definitivi, si può prevedere che i socialisti conserveranno la maggioranza nel Governo della città. Ciò va attribuito alla creazione della «Grande Zurigo», nella quale sono stati inclusi i sobborghi operai, mentre non è stato aumentato il numero dei consiglieri municipali.

Ma anche se il dott. Roberto Tobler, capo spirituale del Fronte nazionale, rimane escluso, dal Piccolo Consiglio o Giunta Municipale, egli entra, con altri nove frontisti, nel Gran Consiglio, guadagnando così dieci seggi a danno dei gruppi liberale, democratico e cristiano-sociale. I comunisti, che disponevano di sei consiglieri, ora sono ridotti a due.

L'«erba Mitchell»
Nuovo cereale australiano
Si semina una volta sola per parecchi anni

Brisbane, lunedì mattino.

Nelle pianure del Queensland occidentale si stanno svolgendo, ad opera di periti agrari, prove concernenti un nuovo cereale da pane, che potrebbe avere importanza capitale per l'alimentazione mondiale.

Il nuovo grano si chiama «erba Mitchell». A memoria d'uomo gli indigeni hanno sempre fatto il pane col grano di questa erba, trattandolo come il frumento. Gli allevatori di bestiame ne fanno uso soddisfacente quale foraggio. Basta seminare una volta l'erba Mitchell: essa mette radici profonde, che danno ogni anno nuovi steli e nuovo grano. Ci si propone ora di portare il grano dell'erba Mitchell, mediante opportuna selezione, alla grossezza del grano di frumento.

Si riaccende la guerriglia in Cina?

Domani scade l'«ultimatum» giapponese — Pechino minacciata da orde di soldati ribelli

La zona della Grande Muraglia presso la quale minaccia di riaccendersi la lotta tra le forze militari del Governo nipponico e le truppe regolari e irregolari della Cina.

Londra, lunedì sera.

L'*ultimatum* lanciato ieri, da un aeroplano nipponico, al Governo cinese perchè proceda al ritiro delle truppe a sud della zona demilitarizzata, sta per scadere. Entro 24 ore potrà iniziarsi un nuovo capitolo di questa penosissima cronaca dell'Estremo Oriente, che documenta una titanica lotta e prelude, forse, a un ulteriore disfacimento della compagine cinese.

Il capo delle forze che Tokio vuole allontanate dalla zona demilitarizzata è il generale Fang Cheng Wu. Costui, dal Governo regolare, è considerato un ribelle. Il generale ha occupato intanto la città di Huaiu, a circa 50 chilometri a nord di Pechino, dove ora attende l'arrivo di rinforzi. Le autorità cinesi non possono, in base alle condizioni di armistizio, inviare truppe contro il generale ribelle.

L'*ultimatum* non precisa quali saranno queste misure, ma a Pechino si teme che le attuali complicazioni sboccheranno in una nuova azione guerresca perchè Fang difficilmente se ne andrà dietro semplice intimazione, sapendosi appoggiato da altri generali contrari al Governo di Nanchino.

Migliaia di fuggiaschi

Intanto continuano ad arrivare alle città ferroviarie migliaia di fuggiaschi dai villaggi della zona demilitarizzata, molti dei quali sono stati occupati, saccheggiati e dati alle fiamme da bande di pirati che scorrazzano in tutta la regione. Secondo informazioni di stranieri residenti in quei luoghi, diverse migliaia di banditi si sono riunite sotto il comando di un ex-caporale dell'esercito del Jehol chiamato il «vecchio topo», e commettono atti di brigantaggio contro le popolazioni rurali, che sono costrette ad abbandonare case ed averi, e a cercare rifugio nelle città. I banditi sono provvisti di fucili, di cannoni da campagna e di mortai da trincea; si ritiene per certo che se non verranno prese misure urgenti ed energiche dal Comando giapponese, la disgraziata regione fra la Grande Muraglia e il fiume Luan, costituita in zona neutra con l'armistizio di Tang-Ku, sarà fra breve dominata completamente dalle forze ribelli e da quelle forse più numerose dei banditi.

Si apprende intanto che, sebbene Karbin sia una città di alcune centinaia di migliaia di anime e sia munita di un cospicuo apparato poliziesco per la tutela dell'ordine, non passa giorno senza che i banditi compaiano in città a compiere le loro imprese. Cittadini più o meno ricchi sono rapiti quotidianamente, per essere rilasciati contro riscatto. Diamo qui di seguito la cronaca di tre giorni, presi a caso e non più movimentati del solito.

Il rapimento d'un milionario

Due poliziotti in uniforme si presentano al ricco armatore di naviglio fluviale Vanxisciang, e gli comunicano che si sono trovate, su una delle sue navi, merci di contrabbando: venga subito all'ufficio della polizia. Con la prudenza d'uso nel paese, ma senza sospettare nulla di speciale, Van volle usare per il tragitto la propria automobile; ma, appena salitivi, Van e l'autista furono costretti dai «poliziotti», pistola in pugno, a dirigersi fuori della città. Là la vettura fu abbandonata e il milionario portato via. Poco dopo si chiese ai suoi congiunti un riscatto di un milione di dollari-argento. Pochi mesi prima era stato rapito il figlio di Van, riscuotendo per la sua liberazione centomila dollari-oro.

Il giorno dopo un russo benestante riceve la visita di due coniugi, pure russi. Alle undici di sera decidono di fare una breve passeggiata. Escono di casa per primi i due uomini: sono immediatamente aggrediti da sei uomini armati; cercano di fuggire, ma sono presi a rivoltellate. Le due donne, uscite frattanto anch'esse di casa, gridano al soccorso e sono abbattute anch'esse con alcuni spari. Tutt'e quattro le vittime restano gravemente ferite; i banditi, dopo il fallito tentativo di ratto, si dileguano indisturbati.

La vigilia del ratto di Van, gli allievi di una Scuola missionaria europea fecero una gita, portandosi in barca un poco fuori della città. Ripartendo, si staccò prima dalla riva quella delle due barche che portava il maestro. Subito due banditi, balzando dai cespugli, afferrarono due dei ragazzi che sedevano nella seconda barca e scomparvero portandoli seco.

Nuovi disordini a Cuba

Continua l'assedio agli ufficiali asserragliati nell'"Albergo Nazionale,,

Una curiosa fotografia degli ufficiali assediati nell'Hôtel Nazionale, mentre compiono la cosidetta «corvè delle patate», cioè provvedono da se stessi ai bisogni gastronomici.

L'Avana, lunedì mattino.

Le forze governative sono riuscite a sbaragliare la banda di rivoluzionari che avanzava verso la città di Colon, nella provincia di Matanzas. Numerosi ribelli si sono arresi immediatamente, mentre circa 150 di essi sono fuggiti nella campagna. Le truppe sono tornate a Matanzas, lasciando la regione sotto il controllo delle guardie rurali.

Altre truppe intanto affrontavano un secondo gruppo di ribelli al comando dell'ex-colonnello Hernandez, sulle colline che circondano la città di Moron. I rivoltosi sono stati fatti prigionieri o dispersi; l'Hernandez, pure catturato, sarà inviato alla capitale sotto buona scorta.

All'Avana continua intanto lo sciopero degli impiegati e degli operai del commercio all'ingrosso; la scarsità delle scorte diventa ogni giorno più acuta, mentre i prezzi sono saliti a cifre fantastiche. Ieri non è stato pubblicato nessun giornale, in seguito allo sciopero degli operai linotipisti, che domandano salari più elevati.

Nessun mutamento ha subito la situazione degli ufficiali rinchiusi nell'Albergo Nazionale. Ieri sera i soldati che montano la guardia all'ingresso dell'immenso edificio non hanno permesso che un autocarro scaricasse le provviste destinate agli assediati, malgrado il conducente presentasse un permesso firmato dal comandante in capo delle forze cubane, l'ex-sergente Batista, e hanno mantenuto il rifiuto anche quando è intervenuto personalmente il primo aiutante di campo del comandante. L'autocarro ha dovuto tornarsene via in tutta fretta, per sfuggire a un tentativo di saccheggio da parte dei soldati e dei borghesi presenti.

Dall'interno dell'isola continuano a pervenire notizie di agitazioni operaie e di atti di brigantaggio. Si apprende che sedici stranieri, americani e inglesi, fra cui tre donne e cinque bambini, tenuti prigionieri dagli scioperanti nei locali della raffineria di zucchero di Tacamo, sulla costa nord-orientale dell'isola, saranno oggi imbarcati sul cacciatorpediniere americano Hamilton, che incrocia al largo.

Le autorità americane stanno trattando con gli scioperanti per il rilascio dei prigionieri, che sono rimasti quasi senza cibo e sono minacciati di essere privati anche dell'acqua.

TORINO DI GIORNO

IL SOLENNE RITO DELL'OSTENSIONE DEL SACRO LINO

Il Card. Fossati, aiutato dai Vescovi e dal Cappellano di Sua Maestà, distende il Sacro lenzuolo sul tavolo coperto di damasco

Mentre viene intonato il Te Deum, alla presenza dei Principi, delle alte autorità e della moltitudine convenuta nella Cattedrale

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50% c.	83,40	83,50
100	Id. f. p.	83,65	83,50
100	Consol. 5% c.	90,10	90,80
100	Id. f. p.	90,85	90,925
500	I.R.I. 4,50%	488 —	478,50
500	Torino 5% c.	508,25	507 —
500	S. Paolo 5%	498 —	499 —
500	S. Paolo 3,50%	—	—
500	Ferrov. 3%	317 —	319,50
500	Elet. fer. 4,50%	469 —	474,50
100	B.T. Nov. 1934	101,10	101,10
100	B.T. Nov. 1940	103,50	103,60
100	B.T. Nov. 1941	103,60	103,50
500	Miglior. 5%	465 —	465 —
500	Id. 6%	—	—
1000	B.ca d'Italia	1625 —	1630 —
500	Banca Comm.	894 —	897,50
500	Credito Ital.	645,50	645,50
100	Banco Roma	102,50	103 —
500	C. Mobiliare	558 —	557 —
250	Mediterranea	379 —	384,50
500	Meridionali	568 —	577,50
200	Navigaz. A. I.	55 —	60 —
250	Lloyd Sab.	37,25	37,50
25	Cirio-Lanzo	177 —	177 —
10	Italiana Gas	12,025	12 1/8
50	Sip	35 —	36,50
250	Elettr. A. I.	83,50	84,25
125	Sip	32,50	33,50
150	Terni	147 —	147 —
100	O. C. E.	78,50	79 —
500	Savigliano	775 —	780 —
350	Nebiolo	104 —	105 —
150	Bauchiero	140 —	150 —
50	[illegible]	70 —	70 —
300	Fiat	241 —	245,75
50	Monte Amiata	36,50	37,25
100	Montecatini	112 —	113,75
100	[illegible]	218 —	217 —
250	Montaponi	211 —	218 —
25	Schiapparelli	4 —	4,25
100	Mira Lanza	76,50	79 —
150	Cir	144 —	144 —
500	Acqua Potab.	355,50	360 —
100	[illegible]	35 —	36,50
200	Viscosa	178 —	178 —
25	Valli Lanzo	20 —	20,50
150	Andes	—	—
300	Lana Borg.	—	—
200	Beni Stabili	210 —	210 —
100	Cartiera Ital.	95 —	96 —
300	Cart. Burgo	140 —	141 —
100	Pittaluga	4 —	5,50
50	[illegible]	226 —	228 —

CAMBI: Parigi 74,475; Londra 59,55; Svizzera 368,55; New York 12,47.

La Sezione assistenziale al «Gruppo Impiegati e medici»

Il «Gruppo Impiegati e Medici» (G.I.M.), sorto da poco in Torino col preciso scopo di riunire in un ambiente nuovo e sano di pretto spirito dopolavoristico le categorie dei medici, degli impiegati e di tutto il personale sanitario in generale, ha ottenuto, nel breve corso della sua attività, un successo veramente lusinghiero nel conspicuo numero di adesioni che giungono non solo da Torino ma da tutta l'Italia, unitamente ad un coro di consensi da parte di autorità e di personalità. Non è inoltre che le gerarchie politiche e dopolavoristiche di Torino hanno voluto dare personalmente l'ambito plauso per la felice iniziativa.

Il Consiglio direttivo generale del G.I.M. onde perseguire sempre più nel raggiungimento degli scopi sociali, ha costituito in seno al sodalizio una Sezione assistenziale alla quale sono chiamati ad aderire tutti i soci del G.I.M. Detta sezione si suddivide in «Ramo malattia» e «Ramo pensione» i quali provvedono a far funzionare un complesso di previdenze atte ad assicurare ai propri aderenti un assistenza il più possibile completa, sia nel campo sanitario che in quello finanziario.

Il «Ramo malattia» è preposto per assicurare una indennità giornaliera, di varia somma e per un determinato periodo di tempo, dietro pagamento di una determinata quota annua; oltre poi al servizio medico ordinario gratuito ed alle facilitazioni sui servizi specialistici, farmaceutici ed ospitalieri. Il «Ramo pensione» è preposto invece per assicurare una determinata e decorosa pensione mensile al raggiungimento del sessantesimo anno di età e sino all'epoca del decesso, dietro pagamento di una determinata quota annua.

Il Consiglio direttivo di questa sezione è composto dai camerati: D'Elitel Raffaello, presidente; Ragazzoni dott. prof. avv. cav. uff. Guerriero, vice-presidente; Carbonara Luigi, segretario; Marrone rag. Norina, amministratore; Aixone dott. cav. Luigi, Furnano dott. Tommaso, revisori dei conti; Allodi dott. prof. Angelo, Appendino dott. cav. Luigi, Della Porta dott. cav. uff. Piero, Lucca dott. prof. Alfredo, Rondolli dott. prof. Ugo, Rossi dott. Luigi Edoardo, consiglieri.

La sezione, che fa parte dell'Ente Nazionale Fascista della Cooperazione, ha raccolto in questi giorni il vivo plauso delle gerarchie della Cooperazione, plauso ambito che ha fatto sì che si aprono ai dirigenti onde compiere sempre più e sempre meglio, agli ordini del Duce, restauratore della previdenza sociale. La sede della «Sezione assistenziale» è stabilita nei locali della sede sociale del G.I.M., in corso Vittorio Emanuele II, n. 8.

La rete tramviaria urbana sistemata in più punti

L'Azienda tramviaria municipale sta in questi giorni compiendo importanti lavori per la sistemazione di alcune linee tramviarie. Di essi i più notevoli sono quelli che si svolgono in corso Galileo Ferraris, tra la via Garibaldi e il corso Vittorio Emanuele. I lettori certamente ricordano in qual modo sia stato sistemato il Giardino della Cittadella con grande vantaggio della viabilità e della circolazione.

Attualmente i binari della linea tramviaria n. 2, uscendo da via Meucci, procedono in corso Galileo Ferraris su un solo lato della strada, cioè su un solo controviale, con la conseguenza di stabilire una maggiore intensità di circolazione da un lato più che dall'altro del viale. L'Azienda tramviaria ha perciò provveduto a deporre un nuovo binario dall'opposta parte del viale, di modo che le vetture che provengono da via Garibaldi transiteranno dalla parte che attualmente percorrono, e quelle che fanno il cammino inverso, da via Garibaldi a via Meucci, percorreranno il nuovo binario.

Ma anche l'altro tratto dello stesso corso, e cioè quello che congiunge via Meucci col corso Vittorio Emanuele, sta subendo un'identica trasformazione. Qui transitano le vetture tramviarie della linea n. 1, che attualmente attraversano il corso Galileo Ferraris in due punti, e cioè: all'altezza di via Meucci e all'altezza dell'anello circolare attorno al Monumento a Gran Re. Con la nuova sistemazione si potrà evitare che le vetture della linea n. 1 taglino il corso Galileo Ferraris all'altezza del corso Vittorio Emanuele.

Infatti le vetture che dal corso Vittorio sono dirette verso la via Meucci percorreranno ora il nuovo binario che è in via di costruzione e che si trova sul lato prospiciente la Spianata d'Artiglieria. La circolazione degli altri veicoli, in seguito a questa nuova sistemazione, nella parte centrale del corso sarà libera nelle due direzioni, mentre invece nei due controviali sarà a senso unico, secondo le direzioni delle vetture tramviarie. Così anche questo tratto centrale ed importante della città sarà adeguatamente sistemato con grande vantaggio della viabilità.

Altri lavori sono in corso di esecuzione in via S. Francesco d'Assisi, ove i binari tramviari stanno subendo una completa revisione ed ove si sta provvedendo ad un congruo consolidamento del fondo stradale.

In corso Moncalieri, poi, e più propriamente all'incrocio di esso col corso Fiume, sul grande spiazzale in cui si innestano i tre lati dei corsi ed il ponte, i binari tramviari sono oggetto di una radicale trasformazione. In corso Moncalieri i binari delle linee tramviarie n. 4 e n. 14 sono situati sui due lati del corso; ma all'incrocio con corso Fiume essi si accostano e percorrono tutto il piazzale. L'Azienda tramviaria sta deponendo i nuovi binari, che risulteranno distanziati tra di loro nella stessa misura dei precedenti tratti. In questo modo il raccordo di binari con il ponte Re Umberto sarà molto più stretto e seguirà cioè da vicino la linea delle banchine, lasciando così completamente libera alla circolazione degli altri veicoli il rimanente spazio.

Un folto gruppo di Cavalieri dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme, convenuti ieri a Torino in occasione della Ostensione della Sindone, hanno compiuto questa mattina una delle primissime visite alla preziosa reliquia.

I Cavalieri e Dame Patronesse si sono adunati nella chiesa di San Lorenzo e di qui, in imponente e pittoresco corteggio hanno raggiunto il Duomo, ove erano ricevuti dai Canonici della Collegiata. Dopo una breve sosta di adorazione innanzi alla Reliquia, il gruppo si è portato in una cappella laterale, ove è stata celebrata la messa.

Alle ore 10 poi i Cavalieri, alla cui testa erano con il cerimoniere della Luogotenenza piemontese N. U. Alessandro Rassaval e il cancelliere conte Prunas-Tola, il referendario S. E. il cav. di gran croce Mario Mocchi, i luogotenenti S. E. Principe don Carlo Gonzaga di Vescovato, conte d'Exilles, conte Carlo Lovera di Castiglione, duca di S. Elisabetta e molti altri dignitari, compivano due visite in particolar modo significative. Essi si recavano alla Piccola Casa della Divina Provvidenza, dove erano ricevuti dal direttore della pia opera, canonico Giovanni Ri[illegible] di S. Elisabetta e molti altri dignitari, mera, salivano a visitare i numerosi padiglioni, ove si svolge la miracolosa attività dell'Istituto.

Più tardi i Cavalieri del S. Sepolcro si portavano alla Casa Madre dei Salesiani. Era qui a riceverli il Rettor Maggiore don Ricaldone, con parecchi membri del Capitolo Generale. Nella Basilica di Maria Ausiliatrice, dove i visitatori si trattenevano alcun tempo in devoto raccoglimento innanzi all'altare che racchiude le spoglie del Beato Don Bosco, il vescovo salesiano monsignor Coppo impartiva la Benedizione Eucaristica. In ultimo, a gruppi, gli ospiti visitavano la camera del Beato Don Bosco e le varie opere che segnano la costante ascesa del movimento salesiano.

Giungeva quindi a Valdocco S. E. il Cardinale Fossati, il quale partecipava alla colazione offerta dall'Ordine in onore di lui e dei Vescovi del Piemonte.

PROBLEMI DEL LAVORO

Impiegati e gommai

Presieduta dal capo-sezione, presso la sede dei Sindacati ha avuto luogo la riunione del Direttorio Provinciale Impiegati A.G.E. Il camerata Bertolini, dopo aver passato rapidamente in esame la situazione della categoria, ha riferito sull'attività svolta in questi ultimi tempi dall'organizzazione, precisando la posizione di ogni singola vertenza tuttora in corso. Dopo la relazione, riferirono sulle diverse situazioni di ogni singola azienda Rizzo, Penna, Becchio, Roccaro, Falletti e La Jacona. Il capo-sezione ha risposto ai diversi quesiti presentati ed ha assicurato, anche da parte della Segreteria Generale, il massimo interessamento, affinchè le questioni prospettate trovino al più presto una equa soluzione.

Presso la sede dei Sindacati fascisti dell'Industria ha avuto luogo la riunione degli operai addetti al reparto calzature delle Fabbriche Riunite Industria Gomma. Il capo-sezione ha illustrato ai convenuti lo scopo della riunione, invitandoli a voler fornire tutti gli elementi tecnici e sindacali di cui abbisognava per poter assolvere il compito che dall'interesse degli operai gli era demandato. Seguì un'ampia ed esauriente discussione, a cui tutti i presenti presero parte, ed alla fine di essa il capo-sezione prese nuovamente la parola per le conclusioni.

Notizie scolastiche

R. Scuola di Ingegneria. — La direzione ricorda agli studenti che in data di oggi lunedì 25 corr., si inizia la sessione autunnale di esami, che sarà chiusa improrogabilmente entro ottobre, a norma delle disposizioni regolamentari vigenti.

TEATRI

BALBO

La prossima novità

Mentre al «Balbo» continuano con lieto successo le repliche della divertente commedia musicale *La trappola*, di E. M. Chiappo, la Compagnia S.V.A.B. sta allestendo un nuovo lavoro di Giovanni Drovetti. Si tratta di una rivista, *Tre ad uno*, che il noto autore ha ridotta dal francese.

ROSSINI

La quattordicesima replica di 24 ore in transatlantico

Anche nei due spettacoli di ieri si sono avuti al «Rossini» due esauriti con la rappresentazione della brillantissima commedia musicale *24 ore in transatlantico* di Barbera e Chiri, che, nella smagliante interpretazione della Compagnia Casaleggio, ha incontrato il più grande favore del pubblico. Il successo di questo briosissimo lavoro, verificatosi sin dalla prima sera, continua incontrastato, e quindi le repliche saranno ancora numerose, in modo che tutti gli amatori del popolare teatro potranno assistere al divertente spettacolo. Questa sera la sbrigliata commedia si replica per la quattordicesima volta.

Una macchina fotografica smarrita a La Morra

E' stata smarrita sul «treno giallo» (vagone n. 10) nel viaggio di ritorno da Cherasco-La Morra a Torino, una macchina fotografica con borsetta in pelle marron scura. Chi l'avesse trovata è pregato di consegnarla ai nostri uffici.

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 12,45, 16,45, 18,40, 20, 23: Giornale radio — 11,15-12,30: Trio Chesi-Zabarielli, Cassone — 12,30: dischi — 13-14: dischi di musica varia — 14,30-15,45: Dischi e Borsa — 16,55: Radio-giornalino di Spumettino — 17,10-18: Dischi di musica varia — 18-18,01: Com. dell'Ufficio presagi.

Ore 18,50: Com. del Dopolavoro e dell'Enit — 19,10: Notizie agricole e quotazioni del grano nei maggiori mercati italiani — 19,30: Notiziario in lingua estera — 19,40: Dischi — 20,15: «Un'ora di dischi» — 21,15: Musica da camera col concorso del prof.ri Virgilio Brun, Giuseppe Tabarelli e del maestro Luigi Gallino — 21,45: «La sorte dei fantasmi», commedia in 1 atto di Gino Rocca — 22,15: Concerto orchestrale diretto dal maestro Ennio Arlandi.

Roma-Napoli-Bari-Milano (Vigentino): Ore 20,45: Concerto di musica leggera - 22: «Il gobbo del Califfo», opera in 1 atto di F. Casavola — **Bolzano:** 20: Varietà di dischi . 21: Concertino del quartetto a plettro — **Palermo:** 20,45: Musica da camera — **Vienna:** 18,35: «Tannhäuser», opera in 3 atti di Wagner — **Bruxelles** II 20: Concerto sinfonico con arie per tenore e basso (Gounod, Jean Block, De Boeck) — **Brno:** 21,5: Concerto (Gade, Smetana, Fibich) — **Marsiglia:** 20,30: «La Madelon», commedia in 3 atti di Sarment — **Strasburgo:** 20,30: «Monsieur de La Palisse», opera buffa in 3 atti di C. Terrasse.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

TEATRI: Spettacoli d'oggi

BALBO (Comp. S.V.A.B.). — Ore 21,15: «La trappola» di E. Chiappo.
ROSSINI (Comp. Casaleggio) — Ore 21,15: «24 ore in transatlantico» di Barbera.
GIANDUJA (Marionette Lupi) — Ore 21: «Tutti milionari».
ALFIERI: 21: Bertoldo, Bertoldino e Cacasenno.
PAGODA VALENTINO: Ore 21: Dancing.
IL FARO — Mostra documentaria di vita goliardica: dalle ore 10 alle 12, dalle ore 16 alle 19 e dalle 21 alle 23.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «Violetera di Siviglia», Interpreti Raquel Meller, Susanna Bianchetti.
VITTORIA: L'invisibile fronte (Trude von Molo) e Compagnia di Riviste Macario.
ITALA: «Donne fra le donne».
SPLENDOR: «Teatro nazionale». Capolavoro di Laura La Plante, Poltrone L. 2.
IDEAL: «Barriera d'orgoglio», G. O'Brien.
ALPI: «Avventura di una bella donna».
STATUTO: Madonnina del porto, J. Gaynor.
BORSA: Raffica, Indro gentiluomo, Colman.
SAVOIA: «T'amerò sempre», Nino Besozzi.
NAZIONALE: Carmencita, W. Baxter. L. 2.
AMBROSIO: Amanti senza domani. Francia.

I divertimenti

Tipografia del giornale LA STAMPA

Ieri, alle ore 11, nelle braccia dei suoi cari, è spirato

ISRAEL FUBINI

La moglie **Elisa Levi** i figli **Dott. Renato, Corrado, Ing. Silvio**, i fratelli e sorelle, i parenti tutti danno il doloroso annunzio.

I funerali avranno luogo oggi, lunedì, ore 16, partendo da via Marco Polo, 42. Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Torino, 25 Settembre 1933

Genta - Tel. 46-010 - Primo Stab. Pompe Fun.

Stamane, dopo breve malattia, mancava ai vivi, munita dei conforti religiosi,

Maria Ferrero Pagliuzzi

sposa e madre esemplare

Ne danno il triste annunzio: il marito Ing. **Ernesto Ferrero** colle figlie **Anna Maria, Maria Luisa e Graziella**; il fratello, la sorella, le cognate ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo all'Ospedale Maria Vittoria alle ore 8 di mercoledì 27 corr. La cara salma sarà trasportata a Govone. Si prega di non inviare fiori.

Torino, 25 Settembre 1933. - Via Giacomo Medici 3.

Roma, via Crescenzio 20.

Genta - Tel. 46-010 - Primo Stab. Pompe Fun.

Domenica 24 corrente ha chiusa cristianamente la sua vita terrena tutta di bontà e di bene

GIULIA BECHIS

d'anni 73

Ne danno con strazio il doloroso annunzio: il fratello avv. **Guido**, e le sorelle: **Camilla** vedova Ing. **Rodolfo Chiò, Felicina** col marito Dott. **Giuseppe Rolla, Luisa** col marito Avv. **Carlo Alberto Cortina, Ida** col marito Dott. **Giovanni Regis**; i nipoti, i pronipoti, la zia **Delfina Ourio** vedova **Bechis**, i cugini e parenti tutti e l'affezionata **Angelina**.

Si dispensa dalle visite. Non fiori, preghiere! I funerali avranno luogo martedì 26 settembre, alle ore 10 precise, partendo dall'abitazione dell'Estinta, corso Palestro 9.

Genta - Tel. 46-010 - Primo Stab. Pompe Fun.

Dopo penosa malattia, cristianamente sopportata, chiudeva la sua laboriosa esistenza

MANFREDO PERINO

Ne danno addolorati il triste annuncio i figli **Maria, Micaela e Renato**, la nuora ed il genero; i fratelli **Clotilde, Maurilio, Cesare ed Agostino** colle rispettive famiglie ed i nipoti tutti. La presente serve quale partecipazione personale. La sepoltura avrà luogo martedì 26 corr., alle ore 10, partendo da via Marco Polo, 20.

Genta - Tel. 46-010 - Primo Stab. Pompe Fun.

Il giorno 25 corrente, alle ore 10, cessava di vivere

Ellena Angela n. Rosso

Ne danno l'annunzio i figli: **Lucia, Annetta, Carolina, Maddalena, Giovanni, Angiolettа**; i generi ed il nipote.

La sepoltura avrà luogo martedì 26 corr. alle ore 14,30, partendo da via Maria Vittoria 45. Non fiori nè visite.

Castellano & C. Tel. 41-282. Primo Stab. Ital.

Appendice de «LA STAMPA DELLA SERA» (36

IL MISTERO DELLA PAZZA

Romanzo moderno avventuroso di PAOLO CARRO

— E lei preferisce evidentemente avere questa fortuna tutta intiera.

— Perbacco! Ma è naturale!

— Già... Ebbene, vuole che glielo dica? Non avrei mai immaginato che lei, signor d'Allarda fosse così briccone...

Ruggero lo interruppe seccamente:

— La dispenso di fare apprezzamenti sui miei progetti avvenire. Le chiedo solo di collaborarvi. Lei avrà naturalmente la sua parte di torta. Quando avrò riavuto l'eredità le darò una provvigione di centomila lire. Mi pare che sia una bella somma...

— Ed io invece non chiedo altro che di rientrare in possesso di quanto le ho prestato...

— Peuh! Una miseria: diecimila lire... Che cosa sono vicino a centomila lire da prender in un colpo solo? Eh! Deve convenire che non si presta mai il proprio denaro ad un interesse così forte!

— Non ci tengo affatto a rischiare la galera per avere una parte del provento di un delitto.

— Rischiare la galera? Che cosa dice?

— Lei sa benissimo che la Giustizia non è molto tenera per coloro che, per ragioni di interesse, sopprimono i bimbi.

— La Giustizia?... Ci se ne ride... Senta un po': non le è mai accaduto di commettere atti che avrebbero potuto condurla in Tribunale?... E tuttavia lei non ha ancor fatto un giorno di prigione, che io mi sappia...

Malgrado la sua forza di dissimulazione, Calvini ebbe un brivido d'inquietudine e sentendo che lo sguardo investigatore di D'Allarda si posava su di lui, si turbò. Ma fu questione di un istante. Rimessosi prontamente egli riprese con calma:

— E' certo che non tutti i delitti commessi conducono in Corte d'Assise e che molti rimangono impuniti. Ma per quello che mi riguarda non so di che cosa potrebbe incolparmi...

— Di questo parleremo fra poco — interruppe Ruggero con fare sdegnoso. — Vediamo prima di tutto la questione di principio. Se ho pensato che sarebbe un collaboratore attivo nella esecuzione del mio progetto si è perchè ho buon gioco di credere che, ove io ho delle ambizioni da soddisfare lei ha dei rancori, degli odii da soddisfare.

— Eh? Che cosa intende dire?

— Intendo dire... Intendo dire... Oh insomma! La moglie di Bernardo di Collalto nel tempo in cui si chiamava ancora Isabella Allegri non ha accolto le sue profferte con quel riguardo che lei sperava e di ciò lei ha serbato un feroce rancore. E ritengo che lei non sarebbe spiacente, ora che mia cugina è senza difensore, di trarre vendetta dall'ingiuria.

Scosso e turbato da questa allusione, Armando riprese ben presto il dominio di sè e riprese con alterigia:

— Che cosa le fa supporre una cosa simile?

— Non faccio supposizioni, sono sicuro di quello che dico, si affrettò a precisare Ruggero. Affermo che avendo concepito il barocco progetto di sposare la signorina Isabella Allegri, lei le ha partecipato bruscamente e malaccortamente le sue intenzioni e ne è stato respinto... Non posso dirle da chi so questi fatti, ma poichè ne parlo, vuol dire che ne sono a conoscenza....

— Sia pure — mormorò Calvini. E poi questo? Qual'è la conclusione?

— La conclusione?... Mi pare di averglielo detto... La conclusione è che, dal giorno in cui lei ha subìto l'affronto nutre contro Isabella un odio feroce e che non aspetta che un'occasione favorevole per soddisfarlo. Non è forse vero? Si provi un po' a negarlo?

L'intendente si accontentò di rispondere con un'alzata di spalle.

— Ora mi pare, continuò d'Allarda, che fra i modi di torturare una madre, uno dei migliori sia quello di privarla del suo bambino. E non escludo che lei abbia già pensato a questo...

— Guardi: quando ho saputo che, due mesi fa, lei ha fatto assumere come nutrice ad Arcobello sua cugina, Maria Calvini, ho pensato immediatamente che lei stava preparando la vendetta.

Armando fece un profondo inchino.

— Signor barone, lei mi fa troppo onore, disse ridendo ironicamente, ma debbo dirle che ha un po' troppa immaginazione. Io non ho predisposto un bel nulla. Ho cercato semplicemente di rendere un servigio...

— Bugiardo! — esclamò d'Allarda, con un gesto di rabbia.

— Oh senta, se era per ingiuriarmi che mi ha fatto venire fin qui, non valeva la pena disturbarmi...

— No, non è solo per questo... Continuiamo se non le dispiace...

— Volentieri, ma a condizione che mi tratti educatamente.

— Farò il possibile... Dicevo dunque che l'entrata di sua cugina ad Arcobello, dal momento che Maria Calvini è certo persona obbediente ai suoi ordini mi è parso l'indice dell'inizio della sua vendetta... Lei lo nega... E sia pure! Ma ora che le ho suggerito un progetto che soddisfa così bene la sua sete di vendetta, e nel contempo la mia sete d'oro, spero che si metterà a mia disposizione con tutti i mezzi che sono nelle sue mani per aiutarmi a realizzarlo.

L'intendente scoppiò a ridere.

— Lei è un bel tipo, con la sua sete d'oro e di vendetta, con il suo complotto e il rapimento di bambini... Non mancano che i costumi e la cornice dell'epoca e poi il quadro sarebbe completo... Sembra che lei si diverta a raccontare delle storie di briganti.

— Non ho alcuna voglia di divertirmi, lo sappia bene. Lavoro per procurarmi del denaro e null'altro...

— Ma mio caro signore, i rapimenti di bambini non si vedono più che nei romanzi polizieschi... E' una cosa idiota che non approda a nulla. Che cosa fare di un bambino che si strappa alla famiglia?... Non ci sono che due vie: o ucciderlo o assicurare la sua esistenza. Ucciderlo è odioso. Lasciarlo vivere vuol dire prepararsi delle serie difficoltà per l'avvenire.

— Non ho mai parlato di uccidere il piccolo Raimondo. Non sono un bruto... E poi ha diritto di vivere, quel piccino. Desidero solo che venga separato dalla famiglia e che passi per morto. Questo basterà per lasciarmi il campo libero e, per lei, per vendicarla dello sdegno di Isabella.

(Continua).

VISIONI DEL GIAPPONE

Il «Dai Butsu» o Gran Budda di Kamakura

TOKIO

Come definire il Giappone di oggi? L'Occidente e l'Oriente non vi si affrontano: questo sarebbe troppo semplice. Si può dire invece che penetrano l'uno nell'altro e si mescolano senza fondersi. Un certo momento, ci si sente perduti in un mondo lontanissimo ed un minuto dopo, girando gli occhi, si crede di essere trasportati sopra un tappeto magico in una città del tutto europea e dall'aspetto affatto familiare. Si vedono delle donne in kimono invadere i saloni da tè dei grandi magazzini della Ginza, il boulevard di Tokio; altre ne ho visto salire sulle carlinghe degli aeroplani da trasporto; le vendite del tè, grandi come giocattoli di Amburgo, erano affollate di ragazze in costume fiorito, pettinate all'antica con delle grandi ciocche di capelli. A pochi passi, nei dancings, delle ragazze vestite all'europea, con le unghie completamente laccate, danzavano alla musica di un jazz nella luce pallida, rossa o azzurra delle lampade. L'Asahi e la Nichi Nichi, che sono grandi quotidiani della capitale, occupano possenti edifici in cemento armato, dove i corridoi, gli uffici e le sale di redazione sono l'esatto riflesso di tutto quanto si può vedere, in tal genere, a Parigi od a Londra, salvo gli orifiammi che pendono curiosamente qua e là, strano ornamento che serve a ricordarti di essere in Estremo Oriente. Alle macchine da scrivere sono spesso delle piccole Madame Grisantemo, vestite in kimono e pettinate magari in foggia del tutto moderna.

Dei taxi senza numero si stendono in lunghe file sulle strade e gli autisti fanno cenno ai passanti con la mano tutta aperta, silenziosamente, per segnalare che essi mi trasporterebbero per una volta ad un mezzo yen, meno di tre lire. Le pubbliche vetture di solito adagio quando sono vuote e si lanciano invece, veloci come proiettili, quando hanno trovato un cliente. Ma le pittoresche rickshaws, la «pousse-pousse» cantata da Pierre Loti, sono quasi scomparse dalle grandi città moderne, dove figurano come curiosità, come i fiacre superstiti, che a Milano come a Parigi attendono i nottambuli in vena di reminiscenze all'uscita dei locali notturni.

Nei quartieri delle banche, vicino alla stazione centrale, degli edifici massicci, enormi, alzano verso il cielo le loro sagome severe; vicino si allogano ancora centinaia di baracche ad un piano a terra, costruite dopo il terremoto del 1923. I prodigiosi sforzi del Giappone hanno creato una nuova Tokio accanto all'antica, ma restano ancora molte traccie del sinistro, non fosse altro che nello stato di strade, corti, piazze, che sono ingombre e tormentate in tutti i modi dai cantieri di costruzioni di ogni genere. Il primo lavoro, il più importante, è stato la ricostruzione dei ponti che uniscono, al disopra dei canali e dei rami del fiume, i diversi quartieri della città. Tutti gli antichi ponti di legno che erano bruciati, sono stati ora rimpiazzati da splendide costruzioni in cemento armato, i quali costituiscono uno degli orgogli maggiori della capitale.

Nel cuore della città, immutabile, intatto, difeso dalle sue doppie enormi muraglie, il parco del palazzo imperiale chiude preziosamente ciò che simboleggia l'impero, il sacro Mikado, erede della grande famiglia Yamato, discendente della divinità Solare, detentore della Sciabola, dello Scettro e dello Specchio... Niente è più curioso che di andare lungo i fossati del parco, e di scorgere, da un lato, i tetti accuminati dell'edificio imperiale e dall'altro le alte facciate bianche dei palazzi di cemento, dove palpita la vita attiva e fremente del Giappone, grande potenza mondiale.

Il ponte di Nihonbashi e il magazzino di Mitsukoshi a Tokio

YOKOHAMA

L'impressione più forte del Giappone: non tanto nella città che è banale, ed alla quale si accede per una strada lunga 30 chilometri, fiancheggiata da case di legno, tanto uguali da divenire presto monotono, e dove il senso del pittoresco presto dilegua. Ma sulle banchine del porto, vicino al carbone, ai minerali, al cemento, al petrolio, si ritrova, in linee anche più grandiose lo spettacolo scorto, da lontano, a Kobè. Non c'è qui più niente di specificatamente giapponese, ma dappertutto la triste e grigia monotonia, l'atmosfera di un grande porto sotto un cielo grigiastro e offuscato dal fumo: lo stesso spettacolo di Amburgo o di Rotterdam, di Singapore o di New-York. Qui non si sente tanto un effetto di masse, come nei grandi porti europei. La grandezza qui si ritrova piuttosto nello spazio, dove lo sviluppo del Porto si è esteso quasi all'infinito, sia in piano che sulle colline.

Yokohama non ha neppure ottanta anni di età come porto internazionale ed il fuoco ed il maremoto hanno pressochè annientato la città, or fa dieci anni. Questi piccoli uomini, che fino all'epoca usti, una epoca storica per il Paese, fino alla riforma del 1868, ignoravano tutto dell'Europa, hanno compiuto in seguito dei prodigi. Senza dubbio non hanno inventato nulla, e si sono accontentati quasi sempre di adattare; ma l'hanno fatto con un buon senso ed una perseveranza veramente straordinaria.

NARA

E' una capitale morta; non vi si vedono dei grattacieli, non vi si stampano giornali, e piccoli negozi, addossati l'un l'altro, rimpiazzano i grandi magazzini di novità. Il principale commercio del luogo è d'altronde quello dei ricordi di viaggio. I Giapponesi vi accorrono in gran numero, perchè Nara è città santa, mèta di continui pellegrinaggi. Vi si viene a riverire il grande Budda, magnifica statua antica di bronzo, che ha circa otto secoli di età, alta 15 metri, che guarda, con occhio pietoso, le tristezze della vita umana.

E' mai questo lo stesso mondo di Tokio, di Yokohama e di Osaka? Può darsi che non vi sia nessun cambio di latitudine, nè di paese? Un'atmosfera antica, ricca di umidità, avviluppa tutte le cose. Gocciola l'acqua dai tetti e la nebbia avvolge le lanterne che fiancheggiano la via, che adduce al Grande Tempio di rossa lacca, addossato alla montagna, fiancheggiato da cedri giganteschi, dal tronco simile alla colonna di una cattedrale. Un curioso contrasto col paesaggio e con l'ambiente è costituito da file di ragazze delle scuole che, in folti gruppi, vanno a visitare il tempio. Vengono qui nella capitale antica per prendervi una lezione d'insieme sulle antichità del Giappone. Sono infatti più di mille anni che Nara ha cessato di essere capitale. Le resta il suo grande passato, il suo Budda, una grande campana di bronzo, dei templi, delle immagini sacre, delle colonne, dei fanali artistici, una pagoda a cinque tetti, che si specchia nelle acque di un vicino laghetto, sulle cui rive tremolano dei salici piangenti.

In questo ambiente di passato, dove si sente la vanità degli sforzi, le piccole «mousmé» portano una nota di gaiezza, sempre pronte ad esplodere in scoppi di risa; e, fine o comuni che fossero le loro figure rotondette e piene, sembravano spesso contrastare coll'ambiente come il presente contrasta sempre col passato.

Nara, vecchio Giappone intatto, prezioso come una stampa di un tempo...

KYOTO

Fa notte e piove. Stanco di visitare templi e palazzi — ce n'è troppi a Kyoto, città santa e città degli imperatori — ho potuto sfuggire alla guida benevola, ma insistente, che ogni giorno mi scorta; ed io vado solo fra le strade umide di pioggia, dove si riflettono i fanali di carta che penzolano dalle finestre e dalle porte delle case. Delle confuse ombre si agitano nelle case dietro le finestre guarnite di carta oliata. Tutto dà una impressione fantastica di artificiale e di fragile. Altre forme oscure scivolano nelle tenebre e sembrerebbero fantasmi se il clac-clac degli zoccoli, sul selciato, non li rivelassero per persone vive...

Nara era Giappone antico, petrificato nella sua immobilità; Kyoto è il Giappone di ieri, ma ancora vivo. Nelle case si scorgono artigiani al lavoro, instancabili. Laboratori di artigiani sono un po' dappertutto. Vi si fabbricano delle cose deliziosamente inutili: ventagli, vasi, chincaglierie, panieri di bambù; lassù, vicino ad uno dei templi, nel viale delle Teiere, essi continuano senza dubbio a tracciare, col loro pennello delicato ed infallibile, dei fiori e delle cicogne sulle finissime porcellane. Nelle vie più frequentate dai turisti incidono le lastre d'acciaio per imprimervi fili d'oro e d'argento; vi stendono sopra la polvere di smalto, la vernice; o danno l'ultima pennellata di lacca d'oro ed una foglia di bambù in rilievo sopra un fondo di lacca bruna.

Quale pace in questo mondo lillipuziano, avvincente, affascinante e pure frivolo. Con questi contatti col Giappone tradizionale si comprende meglio quello che c'è di infantile della razza, fino al rispetto scrupoloso dei dettagli nella vita corrente.

Un gruppo di giapponesi in kimono, entusiaste di salire in aeroplano per compiere un lungo viaggio.

E quale pazienza in quegli artigiani curvi sui loro minuti lavori, ad ogni ora del giorno e quasi della notte! Si resterebbe a guardia, ad osservare senza fine il loro lavoro, se la pioggia incessante e l'umidità del suolo non finissero per ricacciarmi verso l'albergo.

Un «rickshaw» passa silenzioso vicino. Lo chiamo. All'appello egli s'arresta, fa mezzo giro e ritorna. Il fragile veicolo è alto, ha due ruote d'acciaio che fanno ricordare quelle delle biciclette. La copertura mi avvolge quasi completamente. Davanti, un telone cerato mi protegge fino al collo. L'uomo parte di corsa, al trotto, con un'andatura dalla regolarità quasi meccanica. Nella penombra si scorge l'oscillare delle sue spalle. Quando la strada è ingombra egli lancia un grido gutturale. Trova il suo cammino nel dedalo dei vicoli, con una sicurezza infallibile, fino all'istante di sboccare davanti all'albergo, un vero albergo giapponese dove tre piccole serventi, inginocchiate sul suolo, si prosternano in saluti senza fine, nelle pieghe del loro kimono.

Dalla giovane donna che porta ancora il tradizionale vestito e la caratteristica acconciatura «Shimada», alla signorina moderna che appare molto scollata e con i capelli alla moda nei paesi d'Occidente.

NIYAJIMA

Grazie al «torii» leggendario, alle sue montagne, ai suoi templi, ai suoi boschi, la piccola isola è considerata a giusto titolo come uno dei gioielli del Mare Interno. La pace vi è ancora più perfetta che nelle viuzze di Kioto e nel parco di Nara. Ma chi guarda sulla carta trova Niyajima, la trova circondata da una minacciosa zona rossa. La regione è militarizzata.

Estremi della pace e della guerra: ci si ricorda di colpo che il Giappone è la grande potenza militare del Pacifico, che ha vinto la Russia, polverizzato le armate cinesi, e che ora inquieta gli Stati Uniti. Esso ha, o crede di avere, dei pericolosi nemici. L'anno scorso, a Shanghai, ha fatto la guerra per proteggere i suoi connazionali; e questo inverno in Manciuria, per affermarvi i suoi diritti: ciò che l'ha condotto ai piedi della Grande Muraglia ed alle porte di Pekino.

Durante il tempo che un viaggiatore passa al Giappone l'immagine della guerra viene evocata assai raramente. Senza dubbio i giapponesi ne parlano tra loro con qualche vivacità. Gli uni, eccitati dall'intervento di Ginevra credono seriamente la loro Patria oppressa od almeno ingiustamente giudicata dalla Società delle Nazioni; altri guardano la situazione del bilancio, in deficit di un miliardo di yen, pensano alle imposte e si augurano ardentemente la pace. Davanti agli stranieri essi conservano però un'apparente indifferenza. E di soldati nelle vie se ne vedono pochissimi. All'apparenza, si direbbe talora di trovarsi nel paese più pacifista del mondo.

Eppure, osservando attentamente, ci si accorge di essere in un paese che si prepara alla guerra, tenacemente e silenziosamente. Basta pensare del resto ai suoi apprestamenti militari e soprattutto a quello che si dice potenziale bellico. Dietro l'armata sta una potentissima organizzazione industriale. Il soverchiù della popolazione — l'eccedente delle nascite sui decessi è di 800 mila all'anno — aumenta ancora questa energia espansionale.

Sessantacinque milioni di giapponesi si affollano sulla superficie montagnosa e vulcanica del Giappone, frastagliata in isole ed isolette. Ma essi sono poveri, la guerra costa cara e la nazione risente qualche stanchezza per le spese della campagna mancese. E come si sa, le difficoltà finanziarie frenano l'attività giapponese più ancora che i timori di una complicazione internazionale.

Ma quando si pensa il Giappone delle armate, delle artiglierie pesanti, degli apparecchi da bombardamento e delle corazzate, ci si domanda se è possibile che si tratti dello stesso Giappone così pieno di gentilezza, di facilità, di artifici, dove ho avuto la fortuna di trovarmi per diverse settimane. C'è troppa distanza, perchè lo spirito possa superarla senza sforzo, tra le visioni di combattimento e quel paesaggio di pace idilliaca che ho potuto osservare quasi ogni giorno. Si vorrebbe dimenticare la guerra per non pensare altro che a un piccolo grande popolo industrioso, che si contenta di nulla, paziente ai lavori più tenaci, amatore dei piaceri più semplici, dei lampioni, dei fiori di carta, dei cervi volanti...; un popolo animato dai più elevati desideri, dei più raffinati, nell'ordine intellettuale e pertanto spoglio di qualsiasi artificio. Un popolo presso il quale si vive volentieri, anche se si comprende di non poterne afferrare l'intima psicologia.

C. D. C.

Vi sono al mondo 40 milioni di apparecchi radio riceventi

Ginevra, lunedì sera.

L'Ufficio Internazionale della radio pubblica questi dati che dimostrano che, malgrado la difficoltà del presente momento economico, la radio continua la sua magnifica ascesa. Secondo i suoi dati, vi sarebbero nel mondo 40 milioni di apparecchi riceventi, la maggior parte dei quali si trovano negli Stati Uniti che contano 188 ricettori ogni mille abitanti. Tale percentuale però è superata dalla Danimarca con 140 apparecchi. Per quanto concerne l'Europa, ecco le cifre per mille abitanti: Inghilterra 117; Svezia 98; Austria 73; Olanda 68; Germania 68, e seguono quindi la Svizzera, Islanda, Norvegia, Belgio, ecc. Per l'Olanda bisogna notare che nella cifra son compresi anche i «ricettori per filo» il cui numero è quasi la metà dei radioabbonati. Ecco le percentuali fuori di Europa: Cuba 75; Canadà 66; Australia 63; Nuova Zelanda 58.

L'incontro di calcio Brescia - Torino

Un'entrata di Duo su azione di Libonatti nell'interessante partita svoltasi ieri a Brescia e conclusasi con la vittoria degli «azzurri».

GELOSIA

Un enorme castello attirava l'attenzione del pubblico con quei due gorilla che lottavano furiosamente, quasi si contendessero una donna bionda che li contemplava sorridendo.

«Attrazione mondiale!» gridavano innanzi al padiglione due colossi, offrendo programmi ai passanti. In verità, quel «numero» entusiasmava le folle. All'alzarsi della tela si vedevano due gorilla, elegantemente vestiti, che consegnavano il bastone ed il cilindro ad un servitore, e prendevano posto ad una tavola imbandita. Mangiavano entrambi con discrezione, bevevano il Borgogna, dandosi delle arie di competenti, e quando al secondo piatto, entrava la giovane bionda, si comportavano come due perfetti gentiluomini. Ma all'improvviso, colti da mutua gelosia, si gettavano ferocemente l'uno sull'altro, lacerandosi gli abiti e mostrando i loro corpi coperti di pelo. La bionda, atterrita, s'arrampicava per una corda e andava ad installarsi sopra uno dei tre trapezi pendenti dalla volta. I due gorilla la seguivano e di trapezio in trapezio continuava la selvaggia battaglia, mentre il pubblico tratteneva il respiro. Uno dei gorilla riusciva infine ad afferrare la donna e dal trapezio più alto salutava il pubblico che applaudiva freneticamente, poi si toglieva la maschera, scoprendo un rude, ma espressivo volto d'artista meridionale.

«L'altro! L'altro!», gridava il pubblico. Agile e rapido, l'uomo discendeva colla preda sul palcoscenico dove giaceva il rivale e, dopo inutili sforzi per togliere a questi la maschera, annunziava, tra le risate generali, ch'esso era un gorilla autentico.

Ed i tre artisti dovevano inchinarsi infinite volte a ringraziare il pubblico: Alberto, l'acrobata incomparabile, Gloria, la moglie sua, prodigiosamente bella, Orlando, il più celebre gorilla del mondo.

* * *

Per sette anni Alberto e Gloria erano stati sposi felici. Nessun altro uomo aveva interessato Gloria; ma in quegli ultimi tempi ella aveva conosciuto a Milano un certo Ivan Kondoreff, che lavorava nello stesso teatro. Kondoreff era bellissimo, elegante, tutto nobiltà e distinzione. Antico maresciallo della guardia dello Czar, aveva messo a profitto la sua abilità di tiratore per convertirsi in artista di circo e guadagnarsi così la vita. Con le sue maniere raffinate, la sua cortesia, il suo dominio di se stesso, così in contrasto con la violenta impulsività di Alberto, egli aveva prodotto una profonda impressione su Gloria.

Come tutti i figli del tropico, lo scimmione era sensibilissimo alle variazioni di temperatura e richiedeva continue cure, proprio come un bambino malaticcio. Chi s'occupava di lui era Gloria. Il gorilla non sopportava i modi bruschi d'Alberto. Una volta che questi s'era mostrato violento con lui, egli s'era ribellato e solo Gloria era riuscita a calmarne il furore, ottenendone sguardi pieni di bontà e di riconoscenza.

Ma un giorno era apparso Ivan Kondoreff, travolgendola in un amore peccaminoso.

Non senza difficoltà, Gloria riusciva a sottrarre qualche mezz'ora al marito per trascorrerla coll'amante. Erano brevi momenti d'espansione, turbati continuamente dall'oscuro presagio d'un grande pericolo.

Dopo quattro settimane a Milano, gli amanti avevano dovuto separarsi per un mese. Allora Ivan era riuscito a farsi scritturare col *trio* al Crystal Palace di Londra. Scaduto il contratto, Gloria ed Alberto erano passati al Grand Palais di New York, dove le poche abilità d'Ivan non erano sufficienti per costituire un'«attrazione». Che fare per non separarsi ancora? La bella donna che s'era abbandonata con morbosa passionalità al suo amore, si sentiva oppressa da un'angoscia invincibile.

Giunse il giorno dell'ultimo spettacolo. «Serata d'addio», annunziavano a lettere cubitali i manifesti. «Addio!...» fu questa parola che fece perdere agli amanti l'abituale prudenza. Quando giunse il loro «numero», entrambi non comparvero. Invano gli impiegati e gli artisti continuavano a chiamare: «Ivan!», «Gloria!». I due nomi, ripetuti insieme, suonavano come una denunzia.

Quando Ivan giunse, il suo «numero» era già passato. L'impresario aveva dovuto sostituirlo, e l'artista fu ricevuto con severi rimproveri. Ma il russo non vi diede alcuna importanza; solo notò, pallido di terrore, lo sguardo feroce d'Alberto. In quell'istante il marito di Gloria non sembrava più un uomo, ma una fiera!

Gloria entrò. Il volto d'Alberto si contrasse con un'espressione terribile. Gloria, noncurante, entrò nel camerino. «Presto! — le gridò il buttafuori — lei ha tre minuti per vestirsi!».

La rappresentazione del trio cominciò tuttavia puntualmente. Come tutte le sere, i due gorilla cenarono da compiti uomini di mondo, e salutarono l'apparizione di Gloria con una profonda riverenza, avanzandosi a baciarle la mano..... L'orchestra suonava allegri motivi di operetta ed il pubblico applaudiva con entusiasmo... Ivan fissava la scena con occhi dilatati dal terrore. Poteva appena respirare. Qual'era la causa di quel suo stato d'animo? Forse la straordinaria eccitazione che quella sera mostrava il gorilla Orlando. Ivan udì il sordo e rauco mormorio della bestia che, afferrata Gloria, la portava in alto per la scaletta del trapezio. E ad un tratto...

Sognava, od era spaventosa realtà? Il gorilla reggeva Gloria non con la delicatezza d'un acrobata, ma con un abbraccio brutale. Ivan percepì un gemito doloroso che veniva dalle labbra dell'amata. E, folle di spavento, vide che lo scimmione tirava rabbiosamente i capelli di Gloria.

Un grido, un secondo grido, un terzo grido. Gloria soffocava tra le mostruose mani d'Orlando. «Ammazzate la bestia!». «Ammazzate la bestia!» ruggiva il pubblico.

Ivan estrasse la rivoltella e mirò verso l'alto. Ma neppur lui, il tiratore infallibile, s'arrischiava a sparare: la bestia teneva stretta la sua preda.

Allora si vide Alberto lanciarsi sul trapezio.

E sulla sbarra ricominciò la lotta che tante volte aveva mandato in visibilio il pubblico. Ma, questa volta, vera e mortale.

* * *

Durò pochi secondi. Infine il salvatore di Gloria abbattè la bestia che cadde ruggendo e andò a sfracellarsi il capo sul palcoscenico.

Un minuto di silenzio impressionante. Poi il pubblico si levò, scoppiando in un applauso fragoroso, interminabile. Intanto la coppia discendeva. Gloria abbracciava il suo eroico salvatore. Anche Ivan Kondoreff applaudiva!...

Ma subitamente si fece nella sala un silenzio di morte: Gloria, pallidissima, portò la mano al volto del suo salvatore e mostrò che questi non aveva la maschera. Chi l'aveva salvata era Orlando. La bestia che giaceva al suolo era Alberto, il marito furioso di gelosia.

FRITZ SCHICK.

(Trad. dal tedesco di Camilla Berra).

ALBORI D'AUTUNNO

Fresca e serena passeggiata nei viali del parco

I 18.000 A LA MORRA

1 - *L'arrivo di un treno a Cherasco.*
2 - *Il Segretario Federale di Torino tra il Direttore de La Stampa dott. Alfredo Signoretti e il comm. Cesare Fanti, direttore amministrativo.*
3 - *Gentili ospiti di La Morra*
4 - *Nella piazza maggiore di La Morra.*
5 - *L'umoristico conducente di un carro allegorico.*
6 - *Un gruppo festoso di suonatori e canterini.*
7 - *I canterini di Genova.*
8 - *Caratteristiche danze in costume.*
9 - *Uno dei carri allegorici.*
10 - *Si danza per le strade.*
11 - *La colazione sui prati.*
12 - *Un sestetto di graziose [illegible].*